



LE INIZIATIVE
DEL GIORNALE

Oggi in regalo il 13° inserto «I segreti di Medjugorje»

GIUDICI KILLER

PDL A UN PASSO DALLA RIVOLTA

L'ultima condanna di Berlusconi (caso Unipol) talmente assurda (concorso morale) da far traboccare il vaso. A rischio anche la tenuta e il futuro del partito dei moderati

di **Alessandro Sallusti**

Concorso morale in concorso esterno per il reato di violazione di segreto istruttorio commesso, forse, dal fratello Paolo. Ditemi voi se non sono surreali le motivazioni della condanna di primo grado inflitta a Silvio Berlusconi per il caso Unipol, cioè la pubblicazione su questo *Giornale* dell'intercettazione, coperta dal segreto, in cui Fassino annuncia che il suo partito sta partecipando segretamente alla scalata della banca Bnl. Secondo i magistrati di Milano Silvio Berlusconi, che non è editore del *Giornale* e quindi penalmente non responsabile dei casini che combiniamo, va punito per non essersi opposto (a che titolo?) a uno scoop (di cui non conosceva esattamente i contenuti) pubblicato dal *Giornale* del fratello che metteva in cattiva luce i suoi avversari politici. In pratica è condannato in quanto fratello di Paolo Berlusconi, il quale, per inciso, ha fatto solo il suo lavoro, cioè (come tutti gli editori) informare i suoi giornalisti di una notizia di reato della quale era venuto a conoscenza.

Siamo cioè al capovolgimento del diritto, allo sfregio, alla provocazione bella e buona. Ancora con 'sta giustizia, dire-

te voi. Già, ancora 'sta ingiustizia, rispondiamo. E il motivo è semplice. Goccia dopo goccia, sentenza dopo sentenza, si avvicina - è questione di due settimane - il momento del colpo finale per togliere dalla vita politica Silvio Berlusconi. E se ancora non è chiaro a tutti, l'immediata conseguenza sarà la morte del Pdl, oggi primo partito nelle intenzioni di voto degli italiani.

«Non poteva non sapere» (caso diritti Mediaset), «è ovvio che sapesse» (caso Ruby), «concorso morale in concorso esterno» (caso Unipol). Ma vi sembrano accuse e sentenze normali? Dove sono i reati, le prove, dov'è la giustizia che deve colpire «al di là di ogni ragionevole dubbio» come recitano i sacri testi del diritto? E dove sono gli organi di contrappeso allo strapotere delle toghe, dalla Corte suprema al capo dello Stato? Non so voi, ma noi non ci staremo a vedere annientata in questo modo baro e barbaro la nostra rappresentanza politica. E mi auguro che nel Pdl scattila stessa tensione, perché meglio un giorno da leoni che mille da servi della sinistra.

Fazzo, Greco e Signore
alle pagine 2 e 3

SAGGIO SU VENT'ANNI DI BERLUSCONISMO

Perché il voto di protesta è quello al Cav

di **Vittorio Macioce**

a pagina 3

LO SCONTRO BOSSI-MARONI

Ingiusto umiliare il vecchio Leone Ma Bobo il Delfino non è il nemico

di **Vittorio Feltri**



DIVISI
Roberto Maroni e Umberto Bossi mai così lontani dopo gli attacchi del Senatür

Umberto Bossi, ex padrone della Lega, ha 72 anni, ne dimostra 100, ma si comporta come se ne avesse 40. È invecchiata la carrozzeria, piena zeppa di ammaccature tanto da sembrare pronta per la rottamazione (se la adocchia Matteo Renzi, chiama subito lo sfasciacarrozze), però il motore è ancora buono. Romba che è un piacere sentirlo. Quindi aspettiamoci di rivederla presto

sfrecciare lungo le strade tortuose della politica. Il re dei padani non si è arreso e medita vendetta, tremenda vendetta.

Ieri *La Repubblica* ha pubblicato con evidenza una lunga intervista all'ex leader del Carroccio, in cui si sono lette affermazioni interessanti più dal punto di vista umano (...)

segue a pagina 9

Della Frattina a pagina 9

L'INCHIESTA/2

Le trame dei big per far fuori Silvio

di **Paolo Guzzanti**

L'amicizia con Putin e la collaborazione strategica per il gasdotto Eni-Gazprom gli sono stati fatali. I big del mondo non hanno perdonato Silvio Berlusconi e gliel'hanno giurata: contatti tra

Obama, Merkel e Sarkozy *et voilà*, il Cavaliere finisce disarcionato dalla magistratura, fatto fuori con il beneplacito - nemmeno tanto dissimulato - dei potenti stranieri.

a pagina 4

IL PAMPHLET DI SOLINAS

Noi, uomini di destra, ultimi mohicani

Viaggio nella riserva dei post-fascisti, alla ricerca di un patrimonio culturale sommerso

di **Marcello Veneziani**

Un pamphlet in morte del Novecento, in morte dei partiti, al capezzale della destra. *Gli ultimi mohicani*. Quel che resta della politica di Stenio Solinas ripercorre la parabola dei post-fascisti italiani, alla ricerca dei loro ideali, sommersi in un'ghettizzazione che nel nostro Paese ha colpito anche i liberali.

a pagina 29
Cofrancesco a pagina 29

CONTRO I PERBENISTI

Se Papa Francesco «scomunica» i politically correct

di **Maurizio Caverzan**

a pagina 16

NUOVO SOVRINTENDENTE

Alla Scala va Pereira Un occhio ai conti e uno alla tradizione

di **Giovanni Gavazzeni**

a pagina 31
Franini a pagina 31

IL BIMBO UCCISO DAL CALDO

Su quell'auto è morto anche un padre

di **Valeria Braghieri**

«C he caldo che fa mamma. Però i tuoi capelli si muovono... Da dove arriva questo vento caldo? Dagli inglesi, dai francesi? O dall'Australia? O forse è Babbo Natale che fa "ffffff"». È la prima cosa che mi è venuta in mente ieri (una frase di mio figlio di sabato scorso) leggendo di Luca, di Piacenza, della macchina in cui è stato dimenticato per otto ore con i finestrini chiusi, del primo caldo, appunto. Dopo che un bambino ce lo hai avuto in pancia è così: senti come lui, senti al posto suo. È stato incredibile per metà della mia vita ma poi è andata così. Come sentire male a una mano, o una fitta di spavento a metà mattina senza apparente ragione. L'altro giorno sono riuscita a vestire mio figlio in maniera adatta a una gita che lui avrebbe fatto e della quale avevo perso l'avviso. Per «istinto», dicono. E sembra assurdo, ma succede. Così evidentemente, accadono anche cose (...)

segue a pagina 17
Galli a pagina 17

SIGARETTA ELETTRONICA

Vietato fumare nelle scuole (pure per finta)

Enza Cusmai

Molto fumo, poco arrosto e ancor meno libertà. Le sigarette elettroniche non superano l'esame del Consiglio superiore della Sanità, che le bocchia: per ora il divieto vale nelle scuole. L'obiettivo è proibirle in tutti i luoghi pubblici. Ma è giusto?

a pagina 18
Alfano e Marino a pagina 18



SCUDERI



CALZATURIFICIOSOLDINI.IT

Piera Anna Franini

Lo raggiungiamo un minuto dopo l'annuncio in conferenza stampa. È a Monaco di Baviera per un premio al direttore d'orchestra Mariss Jansons. Non sa nulla che sarà lui a sedere sulla poltronissima del Teatro alla Scala. Ci sperava ma senza contarci molto: le questioni scaligere non brillano certo per linearità. «Sul serio, hanno nominato me? Sono emozionato. Guardi, felicissimo. Io comunque aspetto la comunicazione ufficiale, non mi sembra vero». Parole a caldo di Alexander Pereira, il futuro sovrintendente alla Scala di Milano, nominato ieri alle 17, dopo un lungo Cda. Una scelta presa all'unanimità dopo precedenti conclavi finiti in fumate nere, otto mesi di incontri, rose di nomi, congetture e percorsi tortuosi degni di un romanzo alla Dan Brown. Pereira, austriaco, subentrerà così al francese Stéphane Lissner che dall'autunno 2015 sarà all'Opéra Parigi. Già, due stranieri al timone del teatro di tradizione italiana per eccellenza. L'assenza di nomi italiani, non solo nel caso Scala, ma più generalmente nel management teatrale europeo, è un dato su cui riflettere.

Il nome di Pereira circolava da tempo, per la verità. Subito spiccò nella rosa dei candidati eccellenti. E chi avrebbe mai potuto pensare che pure lui, sovrintendente del festival più chic del mondo, cioè quello di Salisburgo, artefice della rinascita del teatro di Zurigo, avrebbe mandato il suo curriculum vitae alla Scala aderendo - così - al bando di concorso messo a punto in aprile per individuare il sovrintendente. Un concorso pensato per dare trasparenza a un'operazione delicatissima: la Scala - come ognun sa - non è solo bottega d'arte.

Pereira l'ha spuntata su altri 24 candidati, brillavano i nomi di Pierre Audi, Cristiano Chiarot, Walter Vergnano, Francesco Micheli. Ma lui rispondeva appieno

LA NOMINA Ecco chi è (e cosa farà) il nuovo sovrintendente

A Milano va in scena Pereira «Così dirigerò la mia Scala»

Viennese, ottimo manager, ora responsabile del Festival di Salisburgo guiderà il teatro dal 2015. E promette: «Valorizzerò la vostra tradizione»

ai parametri rimarcati, uno a uno, dal sindaco di Milano Giuliano Pisapia, presidente del cda del teatro. Micheli, l'uomo della finanza e dei salotti in di Milano, era forse il più forte competitor di Pereira al punto che il sindaco ha sentito di ringraziarlo. Ieri, dalle colonne del *Corriere della sera*, Micheli assicurava una prestazione a costo zero, e Pisapia, arincalzato: «il suo mettersi al servizio

della città è stato un gesto apprezzato da tutti». Ma la scelta è caduta su altri.

Pereira forse sarà a Milano già da oggi, «aspetto la comunicazione ufficiale, poi credo che incontrerò Bruno Ermolli», cioè il vicepresidente del Cda, l'uomo che ha condotto le operazioni di scouting. «Mi aspetta un lavoro difficile, incrociamo le dita», si augura. Progetti immediati? «La

Scala è il teatro d'opera numero uno al mondo, un teatro di tradizione dove vorrei fare tanti titoli italiani tenendo però conto del repertorio mondiale. Ci devo pensare ma l'idea è quella di trovare un equilibrio fra questi due aspetti. Poi, mi piacerebbe portare i grandi direttori d'orchestra perché se ci sono le grandi bacchette allora vengono anche i grandi cantanti».



TUTTI PAZZI PER DANIELA

Il nuovo sovrintendente e della Scala Alexander Pereira (65 anni). Nel tondo la moglie Daniela Weissler De Sosa. Modella, studia moda a Milano



Le frasi

PROGETTO

Tanti titoli italiani ma niente provincialismi

CANTANTI

I big della voce vanno dove ci sono grandi bacchette

DIFFICOLTÀ

Mi aspetta un lavoro enorme in tutti i campi

Tratti distintivi di Pereira. Conosce e ama la musica, sa portare quattrini nelle casse dei teatri, non è a buon mercato sebbene il Presidente del Cda scaligero già ha chiarito che al nuovo sovrintendente spetterà un onorario ridotto del 25% rispetto a quello di Lissner (in realtà il 25% in meno del compenso base pari a 350.000 euro, ma nel complesso l'attuale sovrintendente arriva a un milione). Non solo: non disporrà del benefit della casa, e per Pereira non è un problema dal momento che già ha una casa a Milano dove studia la sua giovane compagna: un'avvenente brasiliana di 26 anni. «È l'amore che mi porta a Milano», ci disse in dicembre durante la presentazione del festival di Salisburgo e due giorni dopo la prima della Scala.

Non in anni il cognome portoghese, è di Vienna, ha 65 anni, è figlio di un diplomatico. Già nel 2012 il suo nome era dato fra i più papabili, ma lui glissò, «si parla tanto di me, e mi fa piacere. Però nessuno mi contattò 7 anni fa e neppure ora, ma se mi chiamassero ci penserei». Con Pereira rispettando lo statuto si valuterà se optare per un direttore artistico o concentrare il duplice ruolo nella figura del sovrintendente. Quanto al direttore musicale: si sa che fra i prediletti di Pereira vi sono proprio gli italiani Daniele Gatti e Riccardo Chailly. Quanto alla promessa fatta da Pereira di italianità scaligera, possiamo contarci se valutiamo il cartellone del Festival di Salisburgo di quest'anno: su 12 opere quattro sono di Verdi, e solo due di Wagner. Brillano direttori d'orchestra italiani e un nuovo *Falstaff* del regista Damiano Michieletto. Pisapia ha sottolineato che il sovrintendente doveva rispondere a prefissati parametri: «Precedenti esperienze. Capacità di elevare e divulgare l'immagine del teatro. Conoscenza delle lingue. Un costo inferiore, in modo significativo, a quello dei predecessori. Capacità di fund raising». E Pereira pare sia un mago nell'attrarre capitali.

LE REAZIONI

Lega fuori dal coro: «Svenduto il teatro a lobby straniera»

È stata difficile la gestazione per arrivare alla scelta del nuovo sovrintendente. Il caso era scoppia- to a ottobre scorso quando Stéphane Lissner ha accettato la proposta dell'Opera di Parigi di diventare direttore artistico. A quel punto è scattata la ricerca della nuova figura che dovrà affiancare Lissner fino al 2015, per poi prendere le redini della Scala. A sua volta Lissner deve affiancare l'attuale direttore dell'Opera Nicolas Joel. Il manager austriaco aveva partecipato al bando voluto dal sindaco: «Pereira era uno dei 25 candidati che hanno risposto all'avviso pubblico» ha detto Pisapia aggiungendo che sarà il nuovo «sovrintendente a decidere se avere un direttore musicale e un direttore artistico o solo un direttore musicale». Fuori dal coro la Lega Nord, che avrebbe voluto un italiano alla guida del teatro. Così il segretario della Lega lombarda Matteo Salvini: «Oggi hanno ucciso la Scala, venduta alla logica del business e regalata alle lobbies straniere».

COMPENSI E NODI DA SCIogliere

Guadagnerà meno di Lissner. Che per ora resta

Alexander Pereira non è proprio un manager low cost. Ma alla Scala verrà per un compenso inferiore del 25 per cento rispetto a quello di chi l'ha preceduto. Stéphane Lissner incassa, nel complesso delle voci, intorno al milione. La decurtazione però avverrà sul compenso base: 350.000 euro. Quindi i veri conti si faranno quando si contratterà la parte variabile. È stato invece eliminato il benefit della casa a Milano. L'incarico di Pereira parte dal 2015,

ma Giuliano Pisapia, presidente del Cda Scala, ha spiegato che si prevede «la gradualità dell'impegno. Pereira incomincerà ad approfondire le situazioni che già conosce. Poi si valuterà se affiancarlo a Lissner a tempo pieno, nell'ultimo periodo». La Scala ha un budget di 116 milioni. Le risorse proprie sono pari a 73 milioni di euro. Pereira a Salisburgo gestisce un budget di 60 milioni. Il 22% è denaro pubblico, per il resto: sponsor e ricavi propri. **Paf**

il commento

IL SUO PRIMO PROBLEMA? FARE BENE I CONTI

di Giovanni Gavazzeni

Il nostro più augusto senato lirico, il Teatro alla Scala, nel corso degli ultimi due lustri, ha perduto la sua storica funzione di alto rappresentante del melodramma italiano. Le opere di Rossini, Donizetti e Bellini, di Verdi e Puccini, colonne in tutto il mondo del repertorio, sono state, negli ultimi tempi, trattate con la mano sinistra, se non proprio trascurate, e quando non

lo sono state, sono arrivate a noi attraverso elementi spesso inadeguati. E non stiamo a elencare malinconiche cancellazioni, defezioni e soppressioni. Non si discute il diritto sacrosanto di sperimentare e cercare il «nuovo», ma alla Scala bisogna cogliere successi soprattutto a partire dalle opere del melodramma italiano. Certo, è difficile, ma la Scala è questa. Abbiamo apprezzato le incursioni stimolanti nel repertorio slavo e anglosassone. Ma

non sono bastate le realizzazioni di idee festivaliere. Il benvenuto che Milano dà ad Alexander Pereira è dovuto al fatto che il futuro Sovrintendente della Scala queste cose le sa e non ha certo bisogno di alcuno stimolo. L'augurio è che egli si insedi al più presto con benefici di carattere economico e organizzativo per la nostra maggiore istituzione di teatro musicale. Il lavoro che lo attende è immane, su più fronti. A partire dalla

riorganizzazione dell'amministrazione e delle risorse umane, e dall'orchestra (le alte prestazioni del coro sono fuori discussione), la quale deve tornare ad avere una guida continuativa e terapeutica, così come eravamo abituati in un passato recente. Giungono notizie che si è in attesa di decisioni romane da parte del Consiglio di Stato. Da queste dipenderà molto sugli assetti scaligero. Si rimane, quindi, in posizione di attesa.